

La Cei: «L'immigrazione non si ferma con il filo spinato»

Betori: la legalità viaggia con l'accoglienza. Aborto: urge il tagliando per la 194

■ di **Roberto Monteforte**

NESSUNA ghetizzazione per gli immigrati. Parole chiare ieri dall'assemblea dei vescovi italiani tenutasi in Vaticano. Piena la sintonia con la linea indicata dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco nei 30 interventi della mattinata. Lo ha assicurato il segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Betori, che in una conferenza stampa ha sottolineato come per la Chiesa il tema della sicurezza e quindi della legalità, vada declinato assieme a quello dell'«accoglienza possibile» e del rispetto della dignità della persona. Sono temi che vanno tenuti assieme, altrimenti - ha chiarito - «si ricadrebbe in letture ideologiche». La Chiesa invita a tener conto della domanda di sicurezza diffusa tra i cittadini, senza però trascurare il dovere della solidarietà. Ha chiarito il segretario della Cei che i vescovi non hanno discusso di Cpt o del reato di immigrazione clandestina, ma proprio sui Cpt come luoghi per l'identificazione degli immigrati clandestini Betori li definisce «una soluzione di passaggio, necessaria per l'identificazione», ma aggiunge «È importante ridurre i tempi di permanenza, anche valorizzando altre forme di valutazione della posizione degli immigrati». «I Cpt non devono diventare una soluzione definitiva». Quello che va rifiutata è la cultura della «ghettizzazione». «I ghetti - spiega Betori - non sono solo luoghi. C'è anche una ghetizza-

zione del problema immigratorio che invece deve essere reinserito all'interno di un'idea di convivenza più ampia». Lo ribadisce: «L'immigrazione non si ferma con il filo spinato e la sicurezza è una esigenza di sussistenza della società». Afferma che perché ci sia vera integrazione occorre «che chi accoglie sia consapevole della propria identità» e ricorda come le radici ebraico-cristiane siano sicuro antidoto alla cultura del rifiuto dell'altro. «Sulla immigrazione, come sui temi

etici, - ha precisato a chi gli chiedeva un giudizio sul governo Berlusconi - aspettiamo i fatti concreti, non valutiamo le buone o le cattive intenzioni». La critica ferma, invece, c'è stata ad un fatto: le Linee di applicazione della legge 40 varate dal ministro della Salute del governo Prodi, Livia Turco. «Un rilievo critico che riguardava un fatto concreto - ha precisato -, giudicato non solo da noi, ma da diverse altre istanze, intempestivo e improprio». Né nella sua prolusione il cardinale Bagnasco, né i vescovi in assemblea hanno discusso della legge 194, ma il segretario della Cei, sollecitato dai giornalisti, ribadisce la posizione della Cei: «La legge 194 come qualunque altra legge non può essere un tabù invalicabile. Dopo 30 anni è possibile un tagliando sulla sua applicazione. Sarà il Parlamento - ha aggiunto - a valutare se può svolgere una funzione di tutela della vita, e non soltanto di permesso dell'aborto». Il segretario della Cei esprime «pieno sostegno» al neosottosegretario per l'emergenza rifiuti, Guido Bertolaso. «Con la sua azione indirizza la soluzione del problema verso una reale soluzione che va affrontata nell'ambito della più rigorosa legalità, anche se costa sacrifici». Sull'inchiesta sulle tangenti per gli appalti delle mense scoppiato a Genova la Cei fa quadrato attorno ai cardinali Bagnasco e Bertone. «Ci sono solo persone che vantano l'amicizia con loro, ma non riescono mai a dire che Bertone e Bagnasco sono implicati in uno di questi affari». I due porporati, aggiunge, «escono fuori come figure ancora più elevate».

AVVENIRE

«D'Alema ci sorprende»

ROMA «Avvenire» scende in campo con il suo direttore Dino Boffo contro la «sorprendente uscita» di Massimo D'Alema che ha ipotizzato un patto tra Chiesa e destra politica. Con un editoriale intitolato «D'Alema suona l'allarme, ma non ce n'era affatto

bisogno», pubblicato nella pagina degli editoriali, e siglato d.b., il quotidiano della Cei afferma che «sarebbe grave che la Chiesa parlasse linguaggi diversi a seconda delle stagioni e dei governi. È semplicemente impensabile». L'«allarme» di D'Alema «suona stentoreo e di maniera», e ancor più «alla luce delle parole» della prolusione di Bagnasco.

FAMIGLIA CRISTIANA

Dura la critica a Lega e Roccella

«Ormai si va avanti tra retorica e violenza, tra bugie e mezze verità»: scrive *Famiglia cristiana*. «La violenza si alimenta con proclami xenofobi, per cui a Roma qualcuno devasta negozi gestiti da extracomunitari regolari, e molti, senza indignarsi, ammettono: "Può succedere, ci sono troppi stranieri in città"», scrive il settimanale dei paolini. Ancora: «Non c'è nessun motivo per punire i criminali stranieri con più forza di quelli italiani». E «Il ragionamento sulla sicurezza si sgretola alla prova dei fatti. È più sicura una città senza immigrati o Roma, dove si rischia di morire, ogni sera, travolti da "pazzi" italiani ubriachi o drogati al volante? È più sicuro un territorio senza extracomunitari o intere regioni in mano a mafia e camorra?... Solo i Rom, invece, sembrano responsabili di tutti i guai italiani!». Ce n'è anche per il sottosegretario al Welfare, la cattolica Eugenia Roccella, che non ha fatto propria la proposta di una revisione profonda della 194. Colpisce «soprattutto la reazione di Eugenia Roccella», sostenuta anche dal Movimento per la vita (Mpv). «Non sembra così facile, mentre il Governo punta al taglio della spesa pubblica, realizzare il

“grande piano nazionale per la vita” promesso da Berlusconi», per cui ora «il coro mormora 'la legge non si tocca».